

Sostegno

L'accoglienza bresciana si conferma ai vertici nazionali

• Diverse le realtà, attive sul territorio nel settore dell'inclusione nel modo del lavoro dei rifugiati, premiate a Roma

Sono state premiate a Roma le realtà, imprese e cooperative o associazioni, che nel 2025 si sono distinte per il loro impegno nell'inclusione lavorativa dei rifugiati.

E' il riconoscimento del programma di Unhcr Italia denominato «Welcome. Working for Refugee Integration», realizzato in collaborazione con **Fondazione Adecco**, col supporto del ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di Confindustria, del Global Compact Network Italia, dell'Associazione Italiana per la Direzione del Personale e di Confimprese.

Nell'ambito di questa ottava edizione, Unhcr (l'Alto commissariato delle Nazioni per i rifugiati) ha assegnato il logo «We Welcome» a 60 tra cooperative, onlus, fondazioni, associazioni di categoria, sindacati, servizi per il lavoro ed enti locali che, a vario titolo, si sono impegnati nel favorire l'inclusione lavorativa dei richiedenti asilo e dei beneficiari di protezione internazionale.

Parecchie sono le segnalazioni bresciane. Tra queste ad esempio Ance ed Eseb o, fra le cooperative, Cauto, Adl Zavidovici, e la cooperativa Kemay di Caritas.

Kemay ha ufficializzato i suoi numeri degli ultimi dieci anni, attiva dal 2015: 1173 persone accolte, 279 attestati scolastici di vario livello ottenuti, 443 persone formate, 128 i tirocini lavorativi. Il programma nazionale di Unhcr ha visto avviare oltre 18 mila percorsi professionali per persone rifugiate, portando a 69 mila il totale degli inseri-

menti dal lancio dell'iniziativa nel 2017. Uno sviluppo continuo, anno dopo anno, grazie alla collaborazione tra istituzioni, imprese e società civile.

Dall'avvio del programma, il numero delle candidature ricevute è quasi quadruplicato, passando da 67 del 2017 a 258 nel 2025. «Risultati che non rappresentano soltanto indicatori di crescita, ma segnali chiari di un cambiamento strutturale nell'attenzione delle imprese all'offerta lavorativa per i rifugiati, costruito nel tempo attraverso un impegno condiviso e oggi chiamato a consolidarsi ulteriormente» come sottolinea il Rapporto dell'ottava edizione. Certo i contratti di lavoro sono per lo più a tempo determinato, data la situazione dei rifugiati, sono il 94%, mentre quelli a tempo indeterminato il 6%. La quota di donne inserite si mantiene stabile, attestandosi intorno al 17%.

Per quanto riguarda i settori più presenti, il comparto alloggio e ristorazione è al primo posto con il 23%, seguito da altri servizi (20%) e da quello delle attività manifatturiere (17%). **Ma.Bi,**

Tra le cooperative che sono state gratificate per il loro impegno c'è Kemay della Caritas: dal 2015 ha accolto 1.173 persone formandone 443



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

055453-1T0025